

# Biennale

## Chi comanda in Democrazia?

**Oltre 135 tra incontri, lezioni, forum, letture, spettacoli tutti a ingresso libero, con 150 protagonisti dal mondo**

**MARCO BOBBIO**

Chi è che esercita il potere nelle nostre società? Il popolo, secondo la definizione di democrazia (dal greco: demos, popolo, e kratia, potere)? O le oligarchie (dal greco: oligoi, pochi, e archè, comando)? È intorno a questa contrapposizione che ruota la seconda edizione di **Biennale Democrazia** - intitolata appunto «Tutti. Molti. Pochi» -, la manifestazione culturale coordinata dal presidente emerito della Corte Costituzionale **Gustavo Zagrebelsky** in programma da mercoledì 13 a domenica 17 a Torino.

Saranno cinque giorni di laboratorio pubblico volto alla partecipazione attiva dei cittadini nella discussione sui principi fondativi, le tipologie, le prospettive e le dimensioni critiche della nostra società. Cinque giorni con oltre 135 tra incontri, lezioni, dibattiti, forum, letture e spettacoli, tutti a ingresso libero, con oltre centocinquanta protagonisti della cultura nazionale e internazionale.

La manifestazione, nata nel 2009 e giunta alla secon-

da edizione, dopo aver riscosso uno straordinario successo di pubblico (oltre 40 mila persone), è diventata uno dei più importanti appuntamenti di discussione e dibattito sui temi della politica e della convivenza civile e gli ospiti hanno scelto di partecipare senza chiedere alcun compenso. L'edizione di quest'anno è organizzata dalla Città di Torino collaborazione con la Regione Piemonte nell'ambito di Esperienza Italia e con la partnership di Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt e Intesa Sanpaolo. Il programma completo è nelle pagine centrali del giornale.

**L'INAUGURAZIONE** Mercoledì 13, alle ore 15 al Teatro Carignano è una lectio magistralis di Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, ad aprire ufficialmente il calendario di appuntamenti, mentre alle 21,30, sul palco del Palaolimpico Isozaki (corso Sebastopoli 123) salirà il premio Oscar Roberto Benigni con lo spettacolo «Tutto Dante - VI Canto del Purgatorio». I biglietti d'ingresso per la serata verranno distribuiti sabato 9 aprile, dalle 15 alle 17, alla

Cavallerizza Reale, nell'atrio del Maneggio Reale in via Verdi 9, a Informacittà, piazz-

za Palazzo di Città 9/A, e al Punto Informativo Turistico di via Verdi angolo via Riberi. Potranno essere ritirati 2 tagliandi a persona, fino a esaurimento dei posti disponibili. Le persone diversamente abili possono accreditarsi consultando il sito di Mani Amiche onlus [www.maniamicheonlus.org](http://www.maniamicheonlus.org) o inviando una e-mail a [maniamicheconcerti@virgilio.it](mailto:maniamicheconcerti@virgilio.it).

**I LUOGHI.** Sarà il Teatro Carignano il «quartier generale» di **Biennale Democrazia**, con piazza Carignano che accoglierà



un maxi schermo per la trasmissione in diretta degli incontri. Gli altri luoghi sede di appuntamenti saranno: il Circolo dei Lettori in via Bogino 9, il Teatro Gobetti di via Rossini 8, il Teatro Regio in piazza Castello 215, la Cavallerizza Reale in via Verdi 9, il cinema Massimo in via Verdi 18, la sala congressi di Intesa Sanpaolo in piazza San Carlo, il Rettorato dell'Università in via Verdi 8, le Officine Grandi Riparazioni di corso Castelfidardo 22, la sala dell'Antico Macello di Po in via Matteo Pescatore 22, Palazzo Nuovo in via Sant'Ottavio 20, il teatro Colosseo in via Madama Cristina 71, la facoltà di Fisica dell'ateneo torinese in via Pietro Giuria 1, e l'ospedale San Luigi Gonzaga in Regione Gonzole 10 a Orbassano. Alcuni appuntamenti per i giovani si terranno poi nella Sala Rossa di Palazzo Civico in piazza

Palazzo di Città 1, e in luoghi all'aperto come piazza Carlo Alberto, piazza Emanuele Filiberto, via Maria Vittoria e via Cesare Battisti. Infine, sede d'eccezione di questa edizione sarà un luogo simbolo della democrazia: l'aula del Senato, sede del Primo Senato d'Italia, riallestita a Palazzo Madama in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Anche in questo caso, gli appuntamenti saranno trasmessi su uno schermo in piazza Castello.

**L'ACCESSO AGLI INCONTRI.** Per assistere agli appuntamenti ci vuole l'apposito tagliando. I tagliandi (gratuiti) per accedere ai singoli incontri saranno distribuiti a partire da un'ora prima dell'evento davanti all'ingresso di ciascuna sede. L'accesso in sala non sarà garantito - anche se muniti di biglietto - dopo l'inizio della conferenza.

**GLI OSPITI.** Sono 150 i relatori principali coinvolti, oltre a 60 fra moderatori e anchorman. Tra questi, Antonio Albanese, Amelia Andersdotter, Giovanni Andornino, Dario Antiseri, Cristiano Antonelli, Fabio Armao, Corrado Augias, Andrea Bajani, Laura Bazzicalupo, Gian Luigi Beccaria, Lucio Bertelli, Enzo Bianchi, Tito Boeri, Luigi Bonanate, Liana Borghi, Giancarlo Bosetti, Anna Caffarena, Mario Calabresi, Alessandro Campi, Susanna Ca-

musso, Luciano Canfora, Silvia Cavicchioli, Dino Cofrancesco, Gherardo Colombo, Michael Cox, Mario Cucinella, Ann Cvetkovich, Juan Carlos De Martin, Mario Dogliani, Gianni Dragoni, Umberto Eco, Adriano Fabris, Domenico Fischella, Giovanni Floris, Elsa Fornero, Simona Forti, Silvio Funtowicz, Elisabetta Galeotti, Carlo Galli, Ernesto Galli della Loggia, Pietro Garibaldi, Giulio Giorello, Peter Gomez, Giuseppe Guzzetti, Stéphan Hessel, Stephen Holmes, Sheila Jasanoff, Rem Koolhaas, Sergio Lariccia, Lawrence Lessig, Stefano Levi della Torre, Riccardo Luna, Anna Maria Lusardi, Sebastiano Maffettone, Enrico Maltese, Vito Mancuso, Renato Mannheimer, Fiorella Mannoia, Porpora Marcasciano, Michela Marzano, Paolo Mieli, Michela Murgia, Giovanna Nicodano, Julian Nida-Rümelin, Salvatore Natoli, Lorenzo Ornaghi, Vittorio Parsi, Corrado Passera, Luisa Passerini, Antonio Pennacchi, Carlo Petrini, Pier Paolo Portinaro, Elena Pulcini, Federico Rampini, Massimo Recalcati, Marco Revelli, Pierre Rosanvallon, Gian Enrico Rusconi, Franco Sbarberi, Eugenio Scalfari, Joan Scott, Michele Serra, Daniele Silvestri, Riccardo Staglianò, Mario Telò, Irene Tinagli, Reena Tiwari, Francesco Tuccari, Nadia Urbinati, Riccardo Vannucci, Salvatore Veca, Pa-

olo Vineis, Joseph Weiler, Gustavo Zagrebelsky.

**LE FORME ESPRESSIVE.** Il programma della Biennale si sviluppa in forme espressive diverse, che hanno tutte in comune la lettera iniziale: la D. Così i «Discorsi della Biennale» sono lezioni affidate ad autorevoli personalità della cultura e del mondo scientifico; la sezione «D'autore» propone incontri-intervista con esperti, testimoni e autori; nei «Dialoghi» si può ascoltare il confronto tra le diverse interpretazioni di due interlocutori; i «Dibattiti» sono invece discussioni di approfondimento a più voci; gli incontri denominati «Dixit» propongono letture e commenti dei grandi classici; nel «Dare voce» la parola passa invece ai cittadini, in momenti di partecipazione libera e informata; infine gli appuntamenti, giochi di ruolo e le animazioni, per i giovani sono racchiusi nell'offerta «Dei ragaz-

zi». Un'ultima tipologia di eventi è poi costituita da «Il suono della democrazia», in cui si affrontano le possibili assonanze tra musica e democrazia.

**PERCORSI TEMATICI.** Il tema portante della manifestazione, ovvero la contrapposizione tra democrazia e oligarchie, viene declinato in sette differenti percorsi tematici. «Il potere di tutti» vuole riflettere sul significato originario di democrazia come «potere del popolo», sulle sue condizioni di esercizio

nel quadro delle democrazie liberali e sulle sue più recenti evoluzioni, e involuzioni. Vengono quindi presi in esame il quadro delle istituzioni rappresentative, i contesti locali, gli stati-nazione, l'Europa, la letteratura civile del nostro Paese, nonché la situazione del mondo del lavoro. «Le oligarchie del potere» entra nella dialettica tra l'ideale democratico e l'esercizio del potere da parte di minoranze sempre più esigue: a partire da queste considerazioni vengono quindi analizzate le derive dell'antipolitica e del populismo, la sfiducia dei cittadini verso i partiti e la situazione del potere internazionale. «Le oligarchie del sapere» propone invece un percorso per esplorare i processi di formazione dell'opinione pubblica: dal mercato dell'informazione alla comunicazione politica, fino al rapporto tra Chiese e fedeli, con uno speciale approfondimento riservato ai nuovi media, internet e social network. «Le oligarchie dell'aver» affronta il tema del potere del denaro nei suoi due volti, quello legale e quello illegale: da un lato, la ricchezza dei poteri criminali, costruita sul mercato della violenza, dall'altro, le più recenti evoluzioni del sistema economico e finanziario globale che ridefiniscono le forme della produzione, del lavoro, della circolazione degli uomini e delle merci.

«Molti soggetti, nuovi bisogni» è il filone in cui si discute di riconoscimento delle differenze, integrazione sociale e professionale dei cittadini stranieri, ricambio generazionale, ricerca di un benessere e ossessione per la salute del corpo. Non poteva poi mancare una riflessione, affidata alla sezione «Democrazia ecologica», sullo sviluppo sostenibile, sulla difesa dell'ambiente e del territorio, sulla ricerca scientifica, l'industria, la salute. Infine, nell'anno del 150° anniversario dell'Unità, viene toccata anche la situazione dell'Italia con interventi sui caratteri di lungo periodo della storia, sulle culture politiche e sul ruolo delle élite, sul capitale morale costituito dal nostro patrimonio letterario, sul passato-presente dello Stato-nazione, passando attraverso la contrapposizione tra Risorgimento e anti-Risorgimento.

**QUALE FEDERALISMO?** «Quale federalismo per l'Italia?» è il titolo dell'esperienza di democrazia diretta in cui sono chiamati ad esprimersi alcune centinaia di cittadini (estratti a sorte) di Torino, Firenze e Lamezia Terme. Organizzati in giurie, i partecipanti discuteranno di federalismo in tre sessioni successive di incontri, a cui giungono dopo essersi «preparati» sull'argomento con la lettura di un documento informativo. Nell'incontro con-

clusivo, di sabato 16 al Carignano, il percorso partecipativo terminerà con la stesura di un documento. Anche i cittadini non coinvolti nelle giurie possono prendere parte al dibattito sul forum attivato sul sito di **Biennale Democrazia** all'indirizzo [www.biennaledemocrazia.it/federalismo](http://www.biennaledemocrazia.it/federalismo), dove è possibile reperire tutti i resoconti e i documenti prodotti.

**OPEN DATA CONTEST.** **Biennale Democrazia** ha promosso un concorso dal titolo «Torino open data - Idee e tecnologie per la democrazia», con l'obiettivo di selezionare idee, prototipi e software che mettano a disposizione dei cittadini, in forme agili e comprensibili, l'enorme massa di dati prodotte dalle pubbliche amministrazioni, come le informazioni sul traffico, i dati elettorali, i rilevamenti sulla qualità o la quantità di raccolta differenziata dei rifiuti. Il vincitore sarà proclamato nel corso dell'incontro conclu-

sivo del progetto, domenica 17 alle 11, alla Cavallerizza.

**GIOVANI E SCUOLE.** Uno dei tratti caratterizzanti di **Biennale Democrazia** è l'ampio coinvolgimento dei giovani e delle scuole. Sono infatti circa 4.000 i ragazzi che, a partire da ottobre 2010, hanno partecipato a cento «Laboratori didattici» nel percorso di avvicinamento curato dall'associazione Acmos. Nei cinque giorni della kermesse, nella ex caserma La Marmo-

ra in via Asti 22, verrà allestito un campus che ospiterà circa 400 giovani provenienti da tutta Italia; inoltre sono circa 70 i ragazzi che parteciperanno, come volontari, alle attività di organizzazione e accoglienza. Tante le iniziative in programma per gli under 30: «Senatori per un giorno», 40 classi coinvolte in un percorso formativo sul significato dell'Unità d'Italia; «Senato degli studenti dell'Università», sette proposte realizzate da associazioni studentesche per la realizzazione di spettacoli teatrali, reading, incontri inseriti nel calendario della manifestazione; «Consigli circoscrizionali e comunali dei ragazzi», in cui gli studenti di Piossasco e delle Circoscrizioni 5 e 6 di Torino presenteranno alla città gli esiti dei loro lavori in tre sedute pubbliche; «Luogo comune. Noi e lo spazio pubblico», gioco di ruolo sul tema della cittadinanza attiva rivolto ai ragazzi dai 15 anni in su; «Why democracy?», ciclo di proiezioni commentate per gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori; «**Biennale democrazia** e i bambini», laboratori sui temi della manifestazione rivolti ai più piccoli; «Il potere del sapere, della parola, della conoscenza», due appuntamenti curati da undici Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti che vedranno protagonisti giovani stranieri; «L'educazione tra obbedienza e resisten-

za», ciclo di tre incontri, aperto a studenti medi e universitari, sul rispetto delle leggi e sul diritto dei cittadini a opporsi a norme non condivise; «Comenius regio», convegno, con la partecipazione di 70 ragazzi da tutte l'Europa, sui temi dei beni pubblici; «Processo alla scuola pubblica», in cui i giovani, dopo aver ascoltato le arringhe di accusa e difesa, saranno chiamati a esprimere un verdetto sulla scuola pubblica.

**DEMOCRAZIANOSTOP.** L'associazione «Direfarebaciare» propone l'evento «Democraziano-stop», che prevede uno spettacolo di dodici ore ininterrotte, dalle 16 di sabato 16 alle 4 del mattino di domenica 17, in cui si alterneranno performance di teatro, musica, danza, reading e installazioni artistiche. La kermesse andrà in scena a Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio 20, con ingresso gratuito. Parteciperanno, tra gli altri, i Bandakadabra, Beppe Rosso, Dejan, Eugenio Allegri, Irene Zagrebelsky, Luca Morino, Scarlattine Teatro. Saranno inoltre visibili le opere «Lightheart» di Chiara Sgarabella, «Inner Klange» di Lemeh42, e «Rotolini di Poesia» di Opiemme, selezionate attraverso il concorso «I Love My City 1.1». Info: 011/5695138, [www.direfarebaciare.to.it](http://www.direfarebaciare.to.it).

**MOSTRE.** All'ospedale San Luigi di Orbassano, da lunedì 11 fino a venerdì 15, è aperta la mostra «Laico cioè cristiano. San

Giuseppe Moscati medico», per riscoprire la figura dell'importante medico napoletano di inizio Novecento. Nelle stesse date, nell'atrio di Palazzo Nuovo è invece allestita «Nulla va perduto. L'esperienza di Pavel Florenskij», esposizione che racconta la vita del matematico e filosofo russo, morto in gulag durante le persecuzioni della dittatura comunista in Russia. Nel cortile del Rettorato fino a domenica 17 si può visitare «Libera la tua voce» e «On-da libera», due mostre, realizzate dagli studenti dell'Istituto Europeo di Design di Torino in collaborazione con Libera Piemonte, composte da pannelli e fotografie, incentrate su mafia e testimoni di giustizia e sulla carovana musicale antimafia nei terreni confiscati in Italia. Infine, nel campus di Biennale, nella ex Caserma La Marmora, sarà presente «Inclusione/esclusione», esposizione che riporta i documenti del quartier generale dell'Ufficio politico investigativo della Guardia nazionale repubblicana.

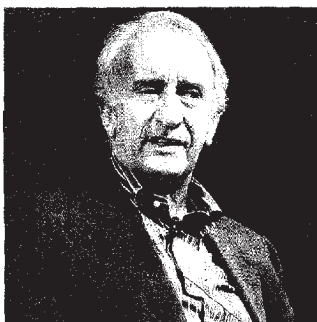
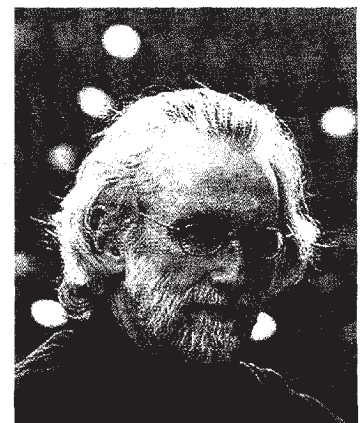
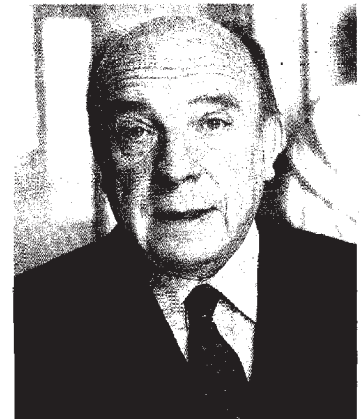
**INFO.** Segreteria e Organizzazione: 011/4424753, 011/443926, [biennale.democrazia@comune.torino.it](mailto:biennale.democrazia@comune.torino.it). Scuole, Formazione, Università e Progetti Giovani: 011/4434466, 011/4424775, [scuole.bd@comune.torino.it](mailto:scuole.bd@comune.torino.it). Sito internet: [www.biennaledemocrazia.it](http://www.biennaledemocrazia.it), [www.giovaniscuole.biennaledemocrazia.it](http://www.giovaniscuole.biennaledemocrazia.it).



**Gli incontri  
si tengono in  
vari luoghi  
della città. Qui  
a sinistra  
un'immagine  
della scorsa  
edizione della  
rassegna. In  
basso a destra  
Gian Enrico  
Rusconi e,  
accanto,  
Michela  
Murgia**



**Il Carignano**  
 è il quartier  
 generale di  
 questa edizione  
 di **Biennale  
 Democrazia**.  
 Qui a destra  
 alcuni tra i  
 protagonisti dei  
 primi giorni di  
 incontri; dall'alto  
 verso il basso:  
 Daniele Silvestri,  
**Gustavo  
 Zagrebelsky** e  
 Stephen Holmes



**I protagonisti**  
 Tra gli ospiti  
 dei primi giorni  
 ci sono Gian  
 Luigi Beccaria,  
 a sinistra, e  
 Carlo Petrini,  
 qui a destra



## Workshop, seminari e laboratori dove il pubblico è protagonista

Nell'articolata programmazione di **Biennale Democrazia** 2011 è stato riservato uno spazio a workshop, laboratori e seminari a numero chiuso, che rispondono alla volontà, emersa fra i partecipanti alla prima edizione, di maggiori occasioni d'interazione tra pubblico e relatori. Appuntamenti a cui è necessario iscriversi, in base alle modalità indicate sul sito [www.biennaledemocrazia.it](http://www.biennaledemocrazia.it) o richiedendo informazioni via e-mail all'indirizzo [info@biennaledemocrazia.it](mailto:info@biennaledemocrazia.it)

Sede principale di questa tipologia di incontri è il Circolo dei Lettori di via Bogino 9. Qui, in Sala Verde, sono ospitati i tre appuntamenti del ciclo «Web, giornali e Tv come difendersi» con Peter Gomez (venerdì 15, ore 10), Riccardo Staglianò (sabato 16, ore 10) e Giancarlo Bosetti (domenica 17, ore 10). La Sala Rossa accoglie invece «I vostri risparmi: seminari di Financial Education», sezione che propone altri tre

confronti con Elsa Fornero (il 14, ore 18), Giovanna Nicodano (il 15, ore 18) e Anna Maria Lusardi (il 16, ore 18). Ma al Circolo vi sarà spazio anche per l'analisi del potere criminale con Fabio Armao, Tonio Dell'Olio e Marco Nebiolo (il 14 alle 10,30), per la comunicazione politica con Edoardo Novelli e Franca Roncarolo (il 15 alle 15,30) e per parlare di «laboratori della conoscenza» con Dunia Astrologo e Riccardo Luna (il 16 alle 14,30). Per i più piccoli c'è invece il laboratorio «Riflettere sulla democrazia. Giochi con gli specchi e la magia delle immagini», riservato ai bambini fra 6 e 11 anni (il 16 alle ore 15 e il 17 alle 10,30 e 12,30).

Altri due seminari sono previsti nella Sala colonne del Teatro Carignano, dove dialogare con Amelia Andersdotter e Lawrence Lessig (il 16 alle 17,30) e alla Cavallerizza Reale, con la «demagogia» protagonista del confronto fra Marzia Camarda e Simone Lattes (il 16 alle ore 18).



## Il potere del web tra tecnologie politica e società

Alcuni appuntamenti di **Biennale Democrazia** sono dedicati al web. Venerdì 15 aprile, alle ore 18, al Teatro Gobetti di via Rossini 8, Juan Carlos De Martin, Maurizio Ferraris e Carlo Infante parleranno di «Potere del web, potere nel web», coordina Luca Tremolada. Sabato 16 alle 17,30 al Regio Umberto Eco tratta il tema della trasmissione delle conoscenze nell'era della Rete. Domenica 17, alle ore 11, alla Cavallerizza di via Verdi 9, «Open data/open democracy. Idee e tecnologie per la democrazia», con Gianfranco Balbo, Juan Carlos De Martin, Riccardo Luna, Federico Morando, Luca Morena, Andrea Rossetti. Sempre domenica alle 16,30, al Carignano, «Piratpartiet. I partiti politici e il web», Anna Masera de «La Stampa» incontra Amelia Andersdotter.



# IL LATO OSCURO DELLA FORZA

DI MAURIZIO FERRARIS

**L**o stesso Twitter di cui è appassionata la regina Rania di Giordania (vi ricorderete i suoi post durante il viaggio in Italia del 2009) è attualmente uno strumento della protesta contro il governo giordano, nel quadro dei rivolgimenti politici che hanno investito il Nord Africa e il Medio Oriente e nei quali, come è noto, il web ha giocato una parte di primo piano. Mi sembra un esempio lampante dei rapporti complessi che il web intrattiene con il potere. I punti cruciali, a mio avviso, sono tre.

Il primo riguarda il rapporto tra potere politico e potere economico. Mesi fa abbiamo assistito allo scontro tra Google e Cina tifando per Google liberale contro Cina illiberale, ma - fermo restando il giudizio sulla Cina - non sarei tanto convinto della libe-

ralità di Google. E soprattutto cosa succederà nel momento in cui Google sarà più potente di stati democratici? In parte era già così quando le sette sorelle petrolifere controllavano repubbliche delle banane, ma dobbiamo pensare a qualcosa di infinitamente più capillare, e di cui intuiamo soltanto i contorni.

Il secondo aspetto inquietante del web è il fatto che può introdurre nel lavoro una mobilitazione totale: basta semplicemente combinare un sistema di lavori flessibili con un sistema di posta che ti raggiunge ovunque assegnandoti dei compiti.

A questo punto, ognuno è chiamato a rispondere in ogni momento, nella piena consapevolezza che se non risponde viene escluso dalla conta, e la palla passa a un altro. Questo è già intuitivamente riconoscibile dal fatto che oggi solo i potentissimi o i drop out possono per-

mettersi di non avere il telefono o di tenerlo spento.

Il terzo potere del web riguarda il valore. La gerarchia sociale oggi è strettamente dipendente dal modo in cui si appare sul web.

Il ranking (cioè il rango) delle persone dipende dal numero di occorrenze sui motori di ricerca, al punto che vengono elaborati dei software per far crescere il numero di citazioni. Così, le persone rinunciano volentieri alla privacy, mettendosi sui social network, nella speranza di acquistare valore, e probabilmente anche per accrescere la propria autostima.

Questi poteri non tolgono nulla alle risorse emancipative del web sul piano politico e culturale, ma ci suggeriscono quanto possa essere fuorviante limitare le discussioni sui rischi del web al fatto che leda la privacy o magari, come è capitato di leggere, renda stupidi.





## Nel secolo del rumore, la musica riesce a incarnare la democrazia

Nel «secolo del rumore» (così si intitola un saggio appena uscito di Stefano Pivato), qual è il suono della democrazia? Quali le canzoni che hanno accompagnato le idee di partecipazione, di rappresentanza? Esistono forme musicali che meglio di altre rappresentano la possibile armonia fra i diversi? Come si canta la libertà, insieme a chi, e chi la compone? Sfuggendo al frastuono della retorica, grandi artisti con storie diverse e intense passioni raccontano le possibili assonanze fra musica e democrazia. Di questo si parlerà in un ciclo di incontri coordinato da Giovanna Zucconi, che si apre giovedì 14 aprile, alle ore 21,30, al Teatro Carignano, con una conversazione tra la Zucconi e il cantautore Daniele Silvestri.

Sempre Giovanna Zucconi incontra sabato 16, alle ore 14,30, al Teatro Carignano il maestro Mario Brunello, violoncellista e direttore d'orchestra; lo stesso giorno, alle ore 17, al Cinema Massimo, di via Verdi 18, Sala 3, verrà poi proiettato il documentario di Antonio Marzotto «La democrazia del quartetto d'archi», con musiche eseguite dal Quartetto di Cremona; mentre alle 21, alla Cavallerizza Reale di via Verdi 9 (Maneggio Garibaldi 32), si può assistere ad un racconto musicale per voce e quartetto d'archi da un'idea di Alessandro Di Nuzzo e Laura Pazzaglia, con Laura Pazzaglia e il Quartetto di Cremona. Ancora sabato 16, alle ore 21,30, al Teatro Regio, Giovanna Zucconi incontra la cantante Fiorella Mannoia.



## Il maestro

## LA PREVALENZA DEL QUARTETTO

DI MARIO BRUNELLO

L'espressività artistica rappresenta forse la massima forma di libertà. L'arte consente di parlare a chiunque, rivelando i sentimenti più profondi, trasferendo idee, valori ed emozioni, facendosi strumento universale di dialogo e incontro.

Ma fra tutte le forme d'arte, la musica rappresenta senz'altro la più democratica. Perché la musica è accessibile a tutti. La musica si propaga nell'aria senza che nessuno possa fermarla e, nel momento stesso in cui viene udita, diviene di coloro che l'ascoltano.

Democratico è anche l'atto stesso dell'esecuzione musicale. Che si tratti di un singolo artista, di un

gruppo o di un'orchestra, l'esigenza del risultato finale, il lavoro di tutti teso a raggiungere un obiettivo di armonia e bellezza, presuppone un «esercizio democratico»: l'abbandono dei personalismi da parte degli interpreti che si devono invece porre, col proprio talento e personalità, al servizio di un bene superiore rappresentato appunto dall'armonia, incontro ordinato e consonante di strumenti, suoni, voci. Nel rispetto della partitura, vera e propria «carta costituyente» di ogni concerto.

In particolare la mia formazione classica mi induce a guardare al quartetto d'archi, ensemble in cui quattro esecutori si muovono nell'unità di intenti, senza l'ausilio di un leader, come massi-

ma espressione di tale concetto. Lo spiegano, meglio di quanto possa fare io, parole che furono di Luciano Berio e di cui m'impossesso per l'occasione: «Penso che non esista un insieme strumentale che sia stato penetrato tanto profondamente dal pensiero musicale quanto il quartetto d'archi. E' infatti attraverso il quartetto che il vascello della musica getta lo scandaglio nei mari più profondi. Dopo duecentocinquanta anni di vita, esso continua a non essere riducibile alla somma dei suoi componenti e si presenta a noi, invece, come uno strumento la cui dialettica tra individualità e umanità, fra autonomia e omogeneità, sembra porsi come il paradigma di una società ideale».



Mario Brunello ospite sabato 16

Un paradigma che non può aver contesto migliore di **Biennale Democrazia** per essere esplorato e preso come esempio; sarò davvero lieto di farlo insieme a Giovanna Zucconi nel suo ciclo d'incontri «Il suono della democrazia» che vedrà confrontarsi sul tema anche musicisti di altri generi come Daniele Silvestri e Fiorella Mannoia.



# UN'ETICA PER CAMBIARE

DI **GUSTAVO ZAGREBELSKY**

**E**siste modo migliore di una manifestazione dedicata alla democrazia per celebrare a Torino, prima capitale d'Italia, il 150° anniversario dell'Unità? Non è forse la democrazia l'esito più prezioso, e per tutti irrinunciabile, di quel progetto etico-politico, ancora e sempre incompiuto, prefigurato in Italia dai moti risorgimentali e sancito dalla Costituzione repubblicana? L'edificio dello Stato-nazione che ha reso possibile la conquista del suffragio universale e delle garanzie costituzionali non può tuttavia fare a meno di una cultura della democrazia che si traduca in pratica democratica. E' per questa ragione che la Città di Torino ha dato vita a **Biennale Democrazia**: un laboratorio di discussione sui fondamenti e le pratiche di democrazia nel quale, ogni due anni, i percorsi di riflessione avviati da una pluralità di soggetti - i giovani, le scuole, l'associazionismo - si concludono in cinque giorni di incontri pubblici e aperti a tutti.

**Biennale Democrazia**, dunque, è cosa diversa da un festival: è luogo di discussione civile per la formazione di un'opinione pubblica consapevole. Lo è in ragione dei suoi contenuti, che impongono agli ascoltatori e ai partecipanti una riflessione destinata a prolungarsi nelle azioni di partecipazione alla vita sociale. Lo è, poi, in ragione delle sue forme che, accanto alle lezioni e ai dibattiti di autorevoli studiosi, offrono ai giovani, alle scuole e ai cittadini opportunità diverse per partecipare in modo attivo e

informato alla discussione: decine di laboratori preparatori nelle scuole superiori, un campus per l'ospitalità delle scolaresche non torinesi nei giorni della manifestazione, un processo articolato di discussione informata - che è dedicato in questa edizione al tema del Federalismo -, seminari ad iscrizione per confrontare con altri cittadini e con gli «esperti» le proprie opinioni, dibattiti affidati a personalità e a esperienze significative della società civile. E, non ultima, una doppia iniziativa editoriale. Per trasformare in parola scritta le Lezioni più significative e per anticipare la discussione sul tema di questa seconda edizione: Tutti.Molti.Pochi, ovvero il potere crescente detenuto nelle democrazie contemporanee dalle oligarchie del sapere, dell'avere e del potere politico. Nell'anno delle celebrazioni per il 150° dell'Unità un percorso è dedicato alle conquiste e gli aspetti incompiuti del processo unitario, ai valori che hanno animato il risorgimento europeo, alla nostra letteratura nazionale. Con un ciclo inedito di Grandi Discorsi della Democrazia, ospitato nel primo Senato d'Italia, a Palazzo Madama, che continua a cadenza mensile per tutto il 2011.

Resa possibile dalla partecipazione a titolo gratuito di tutti i componenti del suo Comitato scientifico e di molti dei suoi ospiti, Biennale Democrazia è prima di tutto un'esperienza comune, di ciascuno e di tutti, per la formazione di un ethos democratico all'altezza delle gravose sfide dei tempi presenti.



# Draghi e la mission impossible

**LUIGI GRASSIA**

Oggi l'Italia, domani l'Europa. Mario Draghi è il governatore della Banca d'Italia ma sta studiando per diventare presidente della Banca centrale europea, l'organismo che da Francoforte decide i tassi d'interesse (e quindi tutta la vita finanziaria) dei Paesi dove si usa l'euro. Il mandato del presidente attuale, il francese Jean-Claude Trichet, scade quest'anno, e Draghi è dato per favorito alla successione, soprattutto da quando la Germania sembra aver rinunciato a proporre un suo candidato.

La stella di Draghi brilla a livello internazionale anche perché già ora il governatore svolge un importantissimo incarico a livello mondiale: presiede il Financial Stability Board,

che su mandato del G20 (cioè il club dei 20 Paesi con le economie più grandi del globo) studia le riforme del sistema finanziario internazionale. La «mission impossible» di Draghi e del suo Fsb è evitare che si ripeta la catastrofe del 2008-2009, dalla quale siamo ancora impegnati a risollevarci a fatica. Le difficoltà del compito sono molte, non ultima quella che ogni proposta di riforma si traduce in una norma regolamentare, e per ciò stesso rischia di sembrare ostile alle esigenze del libero mercato (che però nella finanza internazionale somiglia più che altro a una specie di anarchia... ). Ma Draghi si è mostrato particolarmente abile nel tenere presenti i vari aspetti dei problemi e nel proporre sintesi; comunque è una fatica di Sisifo, e una volta fatto quel lavoro lì, fare il presidente

della Bce è di tutto riposo.

Anche limitandosi alle sue mansioni in Italia Draghi ha parecchio da fare. La Banca d'Italia ha ceduto a quella europea il potere di fissare il tasso di riferimento, ma a parte il fatto che il Governatore italiano siede nel board della Bce con i colleghi europei, che prendono le decisioni collegialmente, alla Banca d'Italia resta in esclusiva il compito della vigilanza sul sistema bancario nazionale. E anche qui Draghi si è assunto un incarico impegnativo quando, nel 2006, ha preso le redini di Bankitalia al posto di Antonio Fazio, che era stato costretto a dimettersi per la maniera in cui aveva gestito la vicenda della Banca Antonveneta. Da parte di Draghi la missione di restituire autorevolezza alla Banca d'Italia è stata compiuta.

Il suo curriculum. Mario Dra-

ghi è nato a Roma il 3 settembre 1947 e si è laureato nel 1970 in Economia alla Sapienza di Roma, relatore della tesi il professor Federico Caffè. Poi si è perfezionato presso il Massachusetts Institute of Technology con Franco Modigliani e Robert Solow, ottenendo nel 1976 il Phd (massimo titolo accademico americano).

Quindi Draghi è tornato in Italia per avviare la carriera universitaria. Dal 1984 al 1990 è stato direttore esecutivo della Banca Mondiale, nel 1991 è diventato direttore generale del Tesoro. Il resto è cronaca.

## LEZIONE INAUGURALE

**TEATRO CARIGNANO  
MERCOLEDÌ 13 APRILE ORE 15**

**Lectio magistralis  
di Mario Draghi, Governatore  
Banca d'Italia**





**Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia**